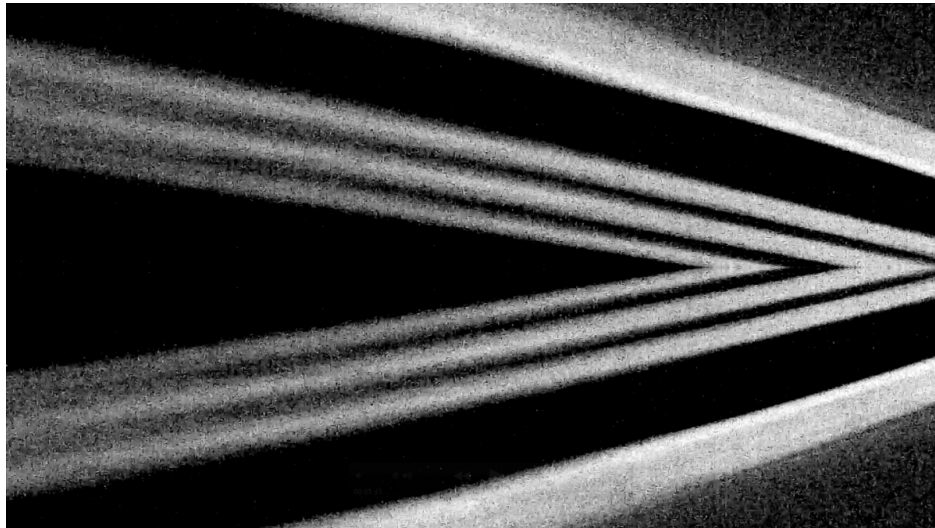


07/01/2014

Matias Guerra_ intervista di Filippo Lorenzin

[f](#) [t](#) [e](#) [+](#)


F.L. - Quando e com'è nato WATT(0)KNOTT?

M.G. - Watt(0)Knott ha diversi momenti, come concepimento, parto, crescita e rinascita se vuoi: la prima formalizzazione risale intorno all'agosto del 2012. Il 22 settembre 2012 abbiamo fatto una prima performance con Simone Petracca e Francesco Rizzo, in base al progetto iniziale che prevedeva il video come soggetto integrante di una live performance, con live-electronics, percussioni e chitarra. Abbiamo poi nel 2013 inciso - stessa formazione - delle tracce per creare un "corto" compiuto per spazioUltra; suoni completamente diversi dal progetto originale, e ancora aperti a mutazioni! Ci tiene insieme uno spartito grafico che ci riporta sempre a temi e mondi beckettiani.




F.L. - Credo sia interessante il fatto che sia un lavoro in continua evoluzione, che si modifica nel tempo. Si tratta di una prassi comune della tua pratica artistica?

M.G. - Ogni opera è segno di un'evoluzione; tecnicamente mi soffermo molto sugli errori, per capire cosa potrei fare meglio e vado avanti. Raramente torno su un lavoro per perfezionarlo, piuttosto ho dei lavori che sono in continua evoluzione. Quando ho cominciato a dipingere "sul serio", ho realizzato una serie di opere con sale, colla e pigmenti, il sale (come, in misura diversa, i pigmenti e il legno a supporto) a seconda dell'ambiente reagisce in maniera diversa sia alla luce che all'umidità, questo fa sì che il quadro cambi nel tempo, si evolve, peggiorando o migliorando - quello che trovo interessante è che attua dei semplici cambiamenti fisici in reazione all'ambiente e sono affascinato dalla continua trasformazione che un oggetto creato esercita non solo su chi lo guarda o lo vive ma anche su se stesso.

F.L. - Questa attitudine ad accettare le modifiche nel tempo delle tue opere credo vada in controtendenza rispetto alla materia digitale di alcune di loro. Cosa ne pensi?

M.G. - In quale modo la materia digitale è antitetica al cambiamento? dando per scontato che tu intenda la materia digitale come non soggetta a mutazioni per interventi esterni, provo a risponderti: mi interessa studiare i meccanismi della percezione, che sono in continua evoluzione, la nostra percezione di un oggetto si modifica in base a molteplici fattori, uno dei quali è il tempo. Ad esempio, sebbene i bari del Caravaggio sia e sarà sempre l'oggetto I bari del Caravaggio, la percezione del quadro invece sarà sempre in evoluzione, quindi I bari del '600 non sono gli stessi

Tweet

-  **ULTRA** @newsULTRA 20h
 Digital Handwork fb.me/21PyXKg03
 Mostra riepilogo
-  **ULTRA** @newsULTRA 23h
 Happy Unhappy [full film] in Short of the Week fb.me/6Exy03Tuk
 Mostra contenuto
-  **ULTRA** @newsULTRA 23h
 TateShots: Bill Viola fb.me/1aUy14cbe
 Mostra contenuto

Trovaci su Facebook



ULTRA
Mi piace

ULTRA piace a 882 persone.



Plug-in sociale di Facebook

ARCHIVE

2014
2013
2012
2011

Cerca

di oggi e qui, come barano per te in un modo e per me in un altro...Potremmo aprire un capitolo enorme sulla (im)materialità digitale ma non credo sia il caso, ciò che ritengo importante del digitale è la possibilità di creare uno strumento che crea, e che ad esempio tale strumento possa diventare poi un sistema complesso (quindi non più strumento).

F.L. - Puoi descrivere la modalità con cui seguite lo spartito grafico comune?

M.G. - Dello spartito originale non ce ne è quasi più traccia nel lavoro attuale, abbiamo tenuto solo delle semplici annotazioni individuali. Abbiamo per prima cosa analizzato il testo di Beckett: ho tratto una sintesi per macro temi, e ho costituito un algoritmo paradossale dove i punti di progressione dell'algoritmo giocano sull'ambivalenza di significato di Watt e Knott. In base a questa premessa abbiamo poi deciso una parte esecutiva per ogni macro tema, sia per il video che per l'audio. Lo spartito ha poi delle indicazioni per parti, tempo, e intensità. Dal vivo poi ci sono momenti di totale assenza del video e ci sono degli ad-lib per gli strumentisti. Watt(0)knott come performance dal vivo cambia a seconda dello spazio, sia per l'acustica, sia per gli interventi di live electronics - modifico dal vivo alcune frequenze del suono in ingresso, sia di ciò che viene suonato ma anche del "silenzio" della sala e così anche i tempi del video cambiano.

F.L. - Perché hai scelto proprio questo testo di Beckett?

M.G. - In merito a Watt sono importanti alcuni passaggi: è l'ultimo romanzo di Beckett scritto in inglese, una zona di confine ma già di svolta; è stato scritto in Francia in attesa che finisse la guerra, un'attesa non passiva. Sono stato soprattutto colpito dalla struttura del libro che, senza entrare nei dettagli, può essere intesa come non-lineare ma a nodi. Ci sono parti che possono essere lette in maniera isolata e in un ordine diverso rispetto a quello del libro. Ci sono dei virtuosismi impeccabili e ripetizioni maniacali di alcuni elementi, descrizioni dettagliatissime e figure che entrano ed escono di scena senza un preciso perché, lo stesso Watt entra ed esce dal romanzo a servizio della scrittura e non come soggetto principale. Hai già previsto gli sviluppi futuri di questo progetto?Eseguiamo nel 2014 una serie di performance dal vivo, e abbiamo voglia di continuare a lavorare insieme partendo dall'esperienza Watt(0)Knott.

F.L. - Quali programmi ti aspettano nei prossimi mesi?

M.G. - Sto preparando un viaggio in Patagonia per un lavoro complesso e già iniziato, di cui ancora non so gli sviluppi, come direbbe un mio amico: cerco una spaziatura di tempo dove l'immagine e il suono possano creare memoria!

newsletter

Nome e Cognome *

Email *

Inoltra

support

Supporta le attività di ULTRA!

DONATE

social home

f FACEBOOK

t TWITTER

.. FLICKR

v VIMEO

eflux & ultra

eFlux è partner di Ultra.
Con la convinzione che questo sia il miglior modo per contribuire ad esplorare ed innovare.